

Università degli Studi di Napoli Federico II
Scuola delle Scienze Umane e Sociali
Quaderni
32

LINGUE, SCRITTURE E SOCIETÀ NELL'ITALIA LONGOBARDA

Un percorso di sociolinguistica storica

a cura di Elisa D'Argenio, Roberto Delle Donne, Rosanna Sornicola



Federico II University Press



fedOA Press

Lingue, scritture e società nell'Italia longobarda

Un percorso di sociolinguistica storica

a cura di Elisa D'Argenio, Roberto Delle Donne, Rosanna Sornicola

Federico II University Press



fedOA Press

Lingue, scritture e società nell'Italia longobarda : un percorso di sociolinguistica storica / a cura di Elisa D'Argenio, Roberto Delle Donne, Rosanna Sornicola. – Napoli : FedOAPress, 2025. – ill. ; 24 cm. – (Scuola di Scienze Umane e Sociali. Quaderni ; 32).

Accesso alla versione elettronica: <http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-129-1

DOI: 10.6093/978-88-6887-129-1

Online ISSN della collana: 2499-4774

Il volume è pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II – Fondi del progetto PRIN 2017 *Writing expertise as a dynamic sociolinguistic force: the emergence and development of Italian communities of discourse in Late Antiquity and the Middle Ages and their impact on languages and societies* (prot. 2017WLBK3Z_004).

Comitato scientifico

Enrica Amato (Università di Napoli Federico II), Simona Balbi (Università di Napoli Federico II), Antonio Blandini (Università di Napoli Federico II), Alessandra Bulgarelli (Università di Napoli Federico II), Adele Caldarelli (Università di Napoli Federico II), Aurelio Cernigliaro (Università di Napoli Federico II), Lucio De Giovanni (Università di Napoli Federico II), Roberto Delle Donne (Università di Napoli Federico II), Arturo De Vivo (Università di Napoli Federico II), Oliver Janz (Freie Universität, Berlin), Tullio Jappelli (Università di Napoli Federico II), Paola Moreno (Université de Liège), Edoardo Massimilla (Università di Napoli Federico II), José González Monteagudo (Universidad de Sevilla), Enrica Morlicchio (Università di Napoli Federico II), Marco Musella (Università di Napoli Federico II), Gianfranco Pecchinenda (Università di Napoli Federico II), Maria Laura Pesce (Università di Napoli Federico II), Mario Rusciano (Università di Napoli Federico II), Mauro Sciarelli (Università di Napoli Federico II), Roberto Serpieri (Università di Napoli Federico II), Christopher Smith (British School at Rome), Francesca Stroffolini (Università di Napoli Federico II), Giuseppe Tesaro (Corte Costituzionale)

© 2025 FedOAPress – Federico II University Press

Università degli Studi di Napoli Federico II
Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino"
Piazza Bellini 59-60
80138 Napoli, Italy
<http://www.fedoapress.unina.it/>

Published in Italy

Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International

Il recupero della tradizione longobarda tra Otto e Novecento

Francesca Stroppa*

Abstract: The memory of the Lombard past becomes, between the nineteenth and twentieth centuries, one of the tools for the construction of the national identity of the kingdom of Italy. Artists, men of letters, politicians and men of culture work in concert with the same unity of patriotic intentions. The result of this renewed sensitivity for the past is also reflected in the recovery of famous medieval monuments and their restoration. This is the case of the Sagra di San Michele in Val di Susa, of the female monastery of San Salvatore-Santa Giulia in Brescia or of the Treasury of the basilica of San Giovanni in Monza, with Iron Crown, highlighted by the contribution. Scholars, superintendents, architects and professionals worked for their restoration and the neo-medieval theoretical guidelines adopted are today fundamental for understanding their work and re-reading the interventions, distinguishing them from the original bequests.

Keywords: Monastery; Neo-medieval; Abbey of Santa Giulia of Brescia; Sacra of San Michele; Iron Crown.

Il recupero del medioevo¹, in particolare dell'età longobarda e dei suoi personaggi, è un tema emergente tra Otto e Novecento che ha caratterizzato il dibattito storiografico e politico dell'età della restaurazione, quando patrioti di diversa estrazione ideologica si richiamarono a episodi del passato, che furono reinterpretati in chiave attualizzante. Ciò accadde in Europa e in particolare in Italia: nella nuova temperie culturale del romanticismo si ricercarono, nell'età di mezzo, le radici dei popoli che al tempo stavano costruendo la propria identità nazionale e si elaborarono articolate teorie che illustravano le etnie antiche. Così i francesi sarebbero stati eredi dei galli e dei franchi; i te-

* Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano. E-mail: francesca.stroppa@unicatt.it.

¹ Sull'argomento si vedano almeno: Artifoni (1997); Babic (2015); Balestracci (2015); Bildhauer / Jones (eds.) (2017); Bordone (1993; 1997; 2002); Burle-Elrecade / Naudet (éds.) (2010); Dakyns (1973); Fay (2002); Ferré (éd.) (2010); Golinelli (2011); Gossman (1968); Leniaud (2002); Montali (a cura di) (2012); Oldoni (2002); Poisson (2002); Quondam / Rizzo (a cura di) (2005); Sergi (2002); Voltmer (2002). Si vedano anche Albertoni (2003); De Giorgi (2009); sia pure limitato nelle basi storiografiche Di Carpegna Falconeri (2015).

deschi dei germani, mentre in Italia un ruolo particolare, oltre al riferimento all'impero romano, ebbe la stirpe longobarda.

In questo contesto si prendono in considerazione alcuni spunti esemplificativi legati al territorio lombardo – quello di Brescia e di Monza – che descrivono come la memoria longobarda sia stata utilizzata in modo costante, dal tardo medioevo in avanti, fino a fiorire nell'Ottocento, in età risorgimentale e postunitaria, e nel Novecento in particolare nel Dopoguerra, vale a dire nella fase della ricostruzione, e di come le fonti storico-artistiche siano state funzionali a veicolare messaggi mirati, quali l'autocelebrazione, la regalità, ma anche l'oppressione degli invasori e l'unificazione della penisola.

A questo proposito significativo è il testo di Alessandro Manzoni² *Discorso sur alcuni punti della storia longobardica in Italia*³ del 1822, parte integrante della tragedia dell'*Adelchi*. Manzoni pubblica «le petit travail historique»⁴ dopo aver trascorso un anno a Parigi⁵. Il soggiorno parigino è particolarmente significativo per la sua formazione, perché Parigi al tempo era al centro della cultura europea⁶ e qui si confronta con letterati e artisti di differenti nazionalità. A Parigi era entrato in contatto con Charles-Claude Fauriel⁷ (1772-1844), François Pierre Guillaume Guizot⁸ (1787-1874) o Jacques-Nicolas Augustin Thierry (1795-1856), storici liberali che, dopo la Rivoluzione francese, si interrogano sui problemi della restaurazione e sullo stridente rapporto tra vincitori e vinti, tra oppressi e oppressori, tra popolo ed élite. Il letterato italiano è affascinato dai progetti di Thierry⁹, che imposta il racconto della storia medievale di Francia¹⁰ con il proposito di ricostruire le effettive condizioni dei gallo-romani, e illustrare la vita del “popolo” oppresso dal giogo dei franchi; ma si confronta anche con Fauriel che gli consiglia di utilizzare per la sua poetica la figura del re Ataulfo¹¹ e un tema storico legato ai visigoti.

² Floriani (2007).

³ Manzoni (1822: 167-288). Si vedano in particolare l'edizione critica Becherucci (a cura di) (2005a; 2005b: 391-440); Zama (a cura di) (2015). Nel *Discorso* Manzoni aggiusta, in chiave storica, le storture dovute alla poetica della tragedia.

⁴ De Gubernatis (1880b: 317-320, 331-333).

⁵ Sansone (1993).

⁶ Manzoni (2000); Bisi (2016).

⁷ De Gubernatis (1880b); Botta (a cura di) (2000).

⁸ Guizot (1844; 1853).

⁹ Isella (2000: 15-16).

¹⁰ Si vedano almeno: Thierry (1835; 1839); Michelini Tocci (a cura di) (1949); Pozzi (a cura di) (1983).

¹¹ De Gubernatis (1880b: 319), si vedano inoltre almeno D'Alessandro (2012: 36); Kovačević (2012: 107).

Alla fine, la scelta cade sui longobardi e sul principe *Adelchi*¹², riprendendo modelli shakespeariani¹³, e sulla narrazione dello scontro finale e della sconfitta del popolo dalle lunghe barbe per mano di Carlo Magno. In questo contesto emergono le figure di re Desiderio e della figlia, ripudiata da Carlo, Ermengarda¹⁴, dal sapore squisitamente romantico per tematiche e valori che richiamano gli schemi compositivi della pittura lombarda ottocentesca, come quella di Francesco Hayez¹⁵ (1791-1882).

Recuperando i concetti chiave del pensiero di Thierry, Manzoni¹⁶ arriva a negare l'integrazione tra popoli conquistatori e conquistati, ponendosi in disaccordo con le tesi di Nicolò Machiavelli¹⁷, Ludovico Antonio Muratori¹⁸ o Pietro Giannone¹⁹ che già avevano notato un avvio di integrazione tra latini e longobardi, ravvisandovi un inizio di unità nazionale; tuttavia la polemica manzoniana, come poi accadrà con *I promessi sposi*, divenne pretesto per specchiare nel passato la realtà contemporanea e il dissidio tra longobardi e romani, per esprimere l'opposizione all'impero austriaco sulle genti del Lombardo Veneto, senza tuttavia dichiararlo apertamente per evitare denunce e censure. Il suo distacco dalla tradizione storiografica fu, inoltre, sollecitato dalla repressione dei moti del 1821 e dall'idea del popolo italiano inerme di fronte al progetto di unificare il paese, che nel celebre coro dell'atto terzo della tragedia definisce «volgo disperso che nome non ha»²⁰.

Si sottolineano tre elementi nel lavoro del giovane Manzoni che, anche nel corso della sua lunga vita, attraversano in modo costante e programmato la preparazione degli altri componimenti letterari, compresi *I promessi sposi*: la lingua, la poetica e la storia. Questi tre pilastri sono per l'autore uno strumento per prendere parte alle azioni risorgimentali, rimanendo in disparte, ma essendo

¹² Accame Bobbio (1963); Annoni (1986; 1997); Angeloni Barbiani (1875); Berzero (1930); Bollati (a cura di) (1973: VII-XXXIII); Caretti (1974); Chiari (1979); De Gubernatis (1880a); Lonardi (1965); Margiotta (1956); Ruggeri (1975); Santini (1928); Scarpati (1986).

¹³ Gaspari (2000).

¹⁴ Verde (1927; 1942). Si veda il carteggio tra Alessandro Manzoni e Federico Odorici: Travi (1996).

¹⁵ Si vedano almeno: Bandera / Mazzocca / Marelli (a cura di) (2011); Giardini (2013); Mazzocca (2011); Nicodemi (1962).

¹⁶ Artifoni (1997; 2000; 2007); Falco (1960); Moscarda (1965); Tabacco (1987; 1988). Si vedano anche: Baratto (1995); Becherucci (2015: 11-14); Boggetti (1951-1952: 45); Chierici / Dejana (a cura di) (1984); Ellero (2010: 79-145); Mantovani (2005).

¹⁷ Sull'argomento ai richiami a Machiavelli si vedano: D'Alessandro (2010; 2012); Langella (2001); Zaninelli (2012).

¹⁸ Cottignoli (1985; 1987); Pirotti (1950).

¹⁹ Merlotti (2003); sulle riletture si veda anche Cremonini (2018); Riva (2018).

²⁰ Manzoni (1822: 107), Atto III, Coro: «d'un volgo disperso che nome non ha».

funzionale a un sistema che si stava organizzando. La lingua²¹ era basilare per ricomporre un paese frammentato, come l'Italia, offrendo un mezzo di comunicazione comune, mediato dalla poetica che è caratterizzata da un'azione educativa: lo stesso Manzoni affermava che «uno non può essere grande in questa facoltà (poesia) che dicendo cose utili a tutti gli uomini», cercando di fondare il suo lavoro «nell'ideale di educazione politica e culturale di tutto un popolo»²².

Nel corso del tempo la sua fiducia nell'azione della cultura e della poesia sulla società e un atteggiamento di collaborazione, sia al moto politico che a quello letterario romantico del tempo, crescono in modo progressivo.

Ciò si collega, nel clima di inizio Ottocento, al cambiamento della figura dell'artista, che si stacca dalla precedente tradizione della bottega antica e diventa mediatore del messaggio artistico per i vari strati della società, avendo una funzione pedagogica, come accade in parallelo con l'istituzione dei Musei civici nelle città²³, ora aperti al pubblico con un chiaro valore di pubblica utilità. Il museo, in quanto contenitore, era in grado di celebrare i valori degli oggetti, trasformandoli in strumenti educativi e diventava un tempio laico dei nuovi sentimenti civici e identitari²⁴. A ciò si ricollegano le tematiche della conservazione dei beni storico-artistici, inserite in un contesto di tipo risorgimentale, volto alla ricerca dell'identità nazionale, che assunsero un senso politico, per cui il monumento diventava uno strumento documentario rievocativo della storia cittadina quale migliore esempio di quella patria. Il valore delle opere legate a particolari episodi doveva essere conservato e promosso, per la sua funzione didattica, contribuendo alla formazione della memoria civica di un popolo, che vedeva nello studio del passato – in particolare nel medioevo – un carattere fortemente operativo, indispensabile per offrire una radice culturale alle idealità del presente.

In questo quadro si inserisce il terzo pilastro quello della storia che Manzoni utilizza per stendere la sua opera sui longobardi – come quella del *Car-*

²¹ Baglietto (1955); Dell'Aquila (1987); Gaspari (1985); Martinelli (2012); Travi (1989); Torchio (1995).

²² I concetti manzoniani de *Nei Materiali estetici e Della moralità delle opere tragiche* sulla funzione della lingua e sulle finalità educative si rintracciano in Baratto (1995: 56-57); Fauriel (1823: II). Cfr. anche Botta (a cura di) (2000: 237); Gavazzeni (2006); Riccardi / Travi (a cura di) (1991: 3-51, 405-429, 521-525).

²³ Si veda almeno: Baioni (2020: con bibliografia precedente); per la situazione bresciana si veda (con bibliografia precedente) Stroppa (2016a; 2018d: 37-70 e *passim*; 2019b).

²⁴ Anche in ambito storico-ecclesiastico si propone, ad esempio a Brescia con il restauro del Duomo Vecchio o Rotonda di Santa Maria, la sistemazione dell'apparato lapideo delle sepolture vescovili in modo museografico al fine di celebrare le glorie episcopali della città come memoria comune nella nuova identità nazionale, cfr. Archetti (2017; 2018).

*magnola*²⁵ e poi de *I promessi sposi* – e che richiama indicando la sua utilità e l'allentamento dai miti classici, nella *Lettera sul Romanticismo*²⁶ del 22 settembre 1823, indirizzata a Cesare Taparelli d'Azeglio²⁷ (1763-1830), il padre di Massimo d'Azeglio²⁸ (1798-1866) che sposerà Giulia (1808-1834), la figlia di Manzoni.

Altra fonte fondamentale per strutturare l'*Adelchi* sono i *Rerum Italicarum scriptores* di Lodovico Antonio Muratori (1672-1750), da cui Manzoni trae spunti, oltre ai numerosi dati forniti dagli scambi epistolari con studiosi italiani ed esteri su documenti d'archivio. Il lavoro storico, alla base della composizione letteraria, è fondato dallo studio delle fonti: tra queste si segnalano *Le cronache medievali di Brescia* di Giacomo Malvezzi²⁹, dell'inizio del XV secolo, e la *Cronaca della Novalesa*³⁰ dell'XI secolo. Il calco bresciano è evidente nella luce che si pone sulla regina Ansa³¹, quale fondatrice di monasteri, sul modello di sant'Elena³², e sulla figura di re Desiderio³³. In Malvezzi evidente è la ripresa del passo del *Chronicon Novalicense* sulla prigionia di Desiderio e sulla sua *pietas*, che scuote Carlo a tal punto da rivalutarlo e concedergli sepoltura in Saint-Denis³⁴, che Manzoni, invece, non recupera per ovvie ragioni di narrazione, poiché il re longobardo doveva rappresentare il ruolo dell'oppressore e pertanto ciò non risultava funzionale alla trama.

Invece, chiaro è lo scontro alle Chiuse³⁵ presso la Sagra di San Michele, tratto dal *Chronicon Novalicense*³⁶, che diventa un punto di riferimento per la tradizione risorgimentale, come appare emblematico dal saggio³⁷ di Massimo

²⁵ Bardazzi (2019); Sandrini (a cura di) (2004).

²⁶ Castoldi (a cura di) (2008: 455-456); Riccardi / Travi (a cura di) (1991: 471-488). Si veda anche <http://www.alessandromanzoni.org/opere/12>.

²⁷ Verucci (1962).

²⁸ Maturi (1962).

²⁹ Si vedano: Archetti (2007; 2016; 2019) e Id. (a cura di) (2016).

³⁰ Alessio (2009); Bethmann (a cura di) (1846: 73-133).

³¹ Manzoni (1822: 39), Atto I, Scena III: «Al santo di pace asilo e di pietà che un tempo la veneranda tua consorte ergea – quasi presaga – ove la mia diletta suora, oh felice! La sua fede a quello sposo che on mai rifiuta, lascia ch'io mi ricovri. A quelle pure nozze aspirar più non poss'io, legata d'un altro noto: ma non vista, in pace ivi potrò chiudere i giorni».

³² Cfr. almeno Stroppa (2016b; 2017b; 2018d: 450-455 e *passim*; 2021).

³³ Sull'argomento si rimanda a Archetti (a cura di) (2015); in particolare ai saggi di Id.; Cammarosano (2015); D'Acunto (2015); Gavinelli (2015); Lo Monaco (2015); Marrocchi (2015); Maroni (2015); Motta (2015); Pohl (2015); Settia (2015).

³⁴ Archetti (2016: 29).

³⁵ Manzoni (1822), Atto III.

³⁶ Bisanti (2010); Lecoy (1942).

³⁷ D'Azeglio (1829).

D'Azeglio³⁸ del 1829 (fig. 1). La Sagra per il richiamo storico ai longobardi, per la sua posizione geografica sulle Alpi e per il rapporto dell'edificio sacro con la natura che enfatizza il concetto sia di sublime che di pittoresco – con i dirupi, l'orrido, le rovine, ma anche la pace del silenzio religioso e della vicinanza a Dio – diventa un luogo emblematico in età romantica, ancor più se usato in funzione educativa, come sito significativo per la storia religiosa e politica della nuova Italia, che anche attraverso la semplice letteratura odeporica invita a conoscere la storia italiana – in particolare il medioevo –, i monumenti e i racconti locali, come la leggenda della *Bell'Alda*³⁹. D'Azeglio, che oltre a essere conosciuto come po-

litico, è uno scrittore e un artista, nel suo breve testo aggiunge alcuni disegni che enfatizzano gli scopi formativi – che si stavano attuando in quel momento e che richiamano anche l'impegno manzoniano – e che individuano i luoghi emblematici poi oggetto dei restauri e delle trasformazioni della Sagra, come gli accessi, lo scalone dei morti, il portale con le sculture di *Nicholaus*, i capitelli, le tombe, insieme al racconto di Bell'Alda. Significativo il disegno relativo al dettaglio della tomba dell'abate Guglielmo V dei conti di Moriana che appare una manipolazione successiva di restauro e pertanto l'analisi dei taccuini dei disegni preparatori sembrano molto simili a quelli usati da Antonio Tagliaferri⁴⁰ oppure da Pietro da Ponte⁴¹ nel bresciano. Il carattere storico della vicenda della sconfitta dei longobardi è ben evidente nel disegno

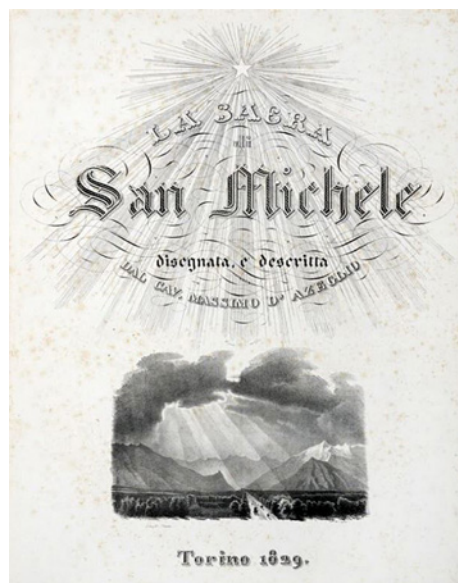


Fig. 1. D'Azeglio (1829), frontespizio.

³⁸ Bordone (2004); Di Benedetto (2010); Riso (2013). Si veda in particolare la mostra sulla figura di D'Azeglio: Bertone (a cura di) (2002); insieme a Pinto (a cura di) (1987): in particolare i saggi di Levi Momigliano (1987); Pagella (1987).

³⁹ Bordone (1996). La leggenda è legata alla torre romanica, detta della bella Alda, da cui si racconta che una fanciulla spiccò un salto per sfuggire a soldati di ventura, la giovinetta si sarebbe buttata nel burrone rimanendovi illesa. Volle riprovarci per vanità e denaro, ma il suo corpo si sfraccellò contro le rocce.

⁴⁰ Stroppa (2020).

⁴¹ Ead. (2018d: 39-70).



Fig. 2 (sopra). *Carlo Magno supera le trincee dei longobardi alla Chiusa*, illustrazione, da D'Azeglio (1829: 50).
Fig. 3 (a destra). Fontainebleau, Museo nazionale del castello di Fontainebleau, Hippolyte Lecomte, *Carlo Magno valica le Alpi*, stoffa, 1826.

introduttivo alla visita alla Sagra con le indicazioni storiche e di costume che si giustappongono. La scena della sconfitta dei longobardi e dell'attacco strategico di Carlo con armature di età moderna e con catapulte (fig. 2) aprono la storia in modo formativo: il tema longobardo era ricordato non solo in Italia, ma anche in Francia come ricorda il soggetto di Hippolyte Lecomte⁴² – *Charlemagne passant les Alpes au Mont-Cenis en 773* (fig. 3), richiesto da Carlo X per il castello di Fontainebleau nel 1826, qualche anno dopo la tragedia di Manzoni.

La Sagra era già evocativa grazie a una lunga tradizione che, anche in Francia, diventa fondamentale ripresa nelle note di Aubin-Louis Millin⁴³ (1759-1818) e nei riferimenti celebrativi di Napoleone, come nel dipinto di Jacques-Louis David⁴⁴ (1748-1825) di inizio XIX secolo (1801-1805), *Bonaparte valica il*



⁴² Si veda: <https://lanouvelleathenes.fr/hippolyte-lecomte-1781-1857-2/>.

⁴³ Castorina (1993); Millin (1816; 1817); Trincherio / Zoppi (a cura di) (2010); in particolare, gli ultimi accurati studi di: D'Achille *et alii* (a cura di) (2012); D'Achille / Iacobini / Toscano (2014); D'Achille / Iacobini (a cura di) (2018).

⁴⁴ Sull'argomento si vedano almeno: González-Palacios (1976); Porterfield / Siegfried (2006); Schnapper / Sérulaz (éds.) (1989); Stroppa (2025a).



Fig. 4. Parigi, Musée de l'Armée, Jacques-Louis David, *Bonaparte valica il Gran San Bernardo*, 1800 (in basso particolare dei nomi di Bonaparte, Annibale e Carlo Magno).

San Bernardo (fig. 4), dove il console è raffigurato a cavallo, mentre oltrepassa le Alpi e posto a confronto con due grandi personaggi Annibale e Carlo Magno, i cui nomi sono incisi, insieme a quello di Bonaparte, sulle rocce alla base dell'opera. Il simbolismo del potere è evidente nello schema compositivo



Fig. 5. Roma, Musei Capitolini, *Statua equestre di Marco Aurelio*, bronzo, 161-180 d.C.



Fig. 6. Parigi, Museo del Louvre, *Statua equestre di Carlo Magno*, bronzo, seconda metà IX secolo.

che riecheggia il comandante a cavallo – un chiaro riferimento alla statua equestre di Marco Aurelio o quella bronzea di Carlo Magno (figg. 5, 6) – e nel richiamo ai due grandi condottieri che nel contesto delle Alpi hanno esercitato il loro comando, giungendo alla vittoria: Annibale con gli elefanti verso Roma antica e Carlo Magno nello scontro con i longobardi in Val Susa⁴⁵ nel 773, preludio della realizzazione del Sacro romano impero. Evidente appare il messaggio, costruito nell'opera di David, del legame tra passato e presente, tra le imprese napoleoniche e quelle dei grandi condottieri della storia.

La vicenda e i luoghi diventano importanti per costruire il presente e per nobilitarlo non solo nel racconto figurativo o nella narrazione poetica, ma anche nell'esposizione dei cimeli storici nei musei, dei monumenti che van-

⁴⁵ Bethmann (a cura di) (1846: 100-101) III, 14; per gli aspetti storiografici cfr. Azzara (2005); Bordone (2004); Mollo (2004).



Fig. 7. Brescia, Duomo Vecchio, detto la Rotonda.



Fig. 8. Brescia, Palazzo del Broletto.



Fig. 9. Brescia, complesso di San Salvatore-Santa Giulia, Santa Giulia, coro delle monache e San Salvatore, lato sud.

no inevitabilmente restaurati per renderli vivibili, ma anche per accentuare i segni del medioevo da imprimere nell'immaginario collettivo che, nel corso dell'Ottocento, vanno imponendosi, come accade in ambito bresciano grazie agli studi e ai lavori di Antonio Tagliaferri, Pietro da Ponte e Luigi Arcioni⁴⁶ sulla Rotonda di Brescia, sul Broletto, sul monastero di Santa Giulia e su altri grandi cantieri della città e della provincia (figg. 7-9).

La sistemazione degli ambienti del complesso di San Salvatore-Santa Giulia di Brescia (figg. 10, 11) si inserisce in un clima di ricerca dell'identità nazionale, che è vista attraverso i trionfi della storia: le vicende della basilica longobarda sono, pertanto, il perfetto strumento su cui operare in previsione di una musealizzazione fatta per narrare il passato della città. L'uso di San Salvatore⁴⁷, l'ambiente più antico del cenobio, rispetto alle altre strutture, diventa strumentale; i riferimenti alla fondazione longobarda e ai reali Desiderio e Ansa, enfatizzati dal Malvezzi⁴⁸ e dalla badessa Angelica Baitelli⁴⁹ a metà del XVII secolo, costituiscono un tessuto ideale per imbastire il racconto attraverso immagine e testo: dalle ricostruzioni edilizie alle stampe, dalle didascalie ai racconti storiografici che mescolano storia, agiografia, arte e archeologia quali radici cattoliche, regie e nazionali.



Fig. 10. Brescia, complesso di San Salvatore-Santa Giulia.



Fig. 11. Brescia, basilica di San Salvatore.

⁴⁶ Sulle figure indicate, sui restauri degli edifici antichi e sui nuovi monumenti si vedano gli studi di (con bibliografia precedente) Stroppa (2015a; 2015b; 2018d: 39-70, 59 n. 40, 103-115; 2020; 2021; icds).

⁴⁷ Sulla storia del monastero si veda il puntuale contributo di Archetti (2015: con bibliografia precedente).

⁴⁸ Cfr. nota 29.

⁴⁹ Volta (a cura di) (1978).

Il passaggio lento, ma continuo, è registrato dagli storici: inizia con Giulio Cordero di San Quintino⁵⁰ (1778-1857), continua con Giuseppe Brunati⁵¹ (1794-1855) e prosegue con Federico Odorici⁵² (1807-1884), nei cui lavori il rimando alla basilica costituisce lo snodo centrale per identificare l'edificio con la primitiva costruzione desideriana e dai cui brani è celata la sistemazione della cripta e dei suoi accessi, l'eliminazione dei capitelli e lo strappo degli affreschi⁵³. A corredo delle operazioni, è utile inquadrare il contesto in cui si svolge il lento lavoro di sistemazione delle chiese abbaziali: nel 1826 il conte Giulio Cordero di San Quintino, primo conservatore del Real museo egizio di Torino, cultore di storia e del medioevo, vince il concorso per il premio biennale sull'architettura longobarda dell'Ateneo di Brescia, presentando *Dell'italiana architettura durante la dominazione longobarda*⁵⁴. La circostanza gli consente di mettere a fuoco il problema dell'esistenza o meno di una "identità lombarda" e di un'architettura "longobarda"⁵⁵. Cordero di San Quintino risente dei valori risorgimentali di matrice sabauda e per il suo *ragionamento* sull'architettura longobarda prende spunto dal lavoro di Manzoni del 1822, *Discorso sur alcuni punti della storia longobardica in Italia*, a corredo dell'*Adelchi*.

La tragedia intende confermare la debolezza del regno longobardo e la mancata fusione tra longobardi e latini per giustificare l'operato del papato, che chiama in Italia i franchi. Così pure nell'*Adelchi* non è scontata l'ambientazione della morte di Ermengarda nel giardino dell'abbazia di Santa Giulia; per evitare le contaminazioni della presenza dei militari – che occupavano il monastero dopo la sua soppressione – in un luogo così antico e ricco di spirito religioso e patrio, Manzoni sceglie per la fine della tragedia uno spazio neutrale del cenobio. La dipartita di Ermengarda è ambientata sotto i tigli del *viridarium*⁵⁶ monastico: nel 1822, infatti, poteva risultare fuori luogo privilegiare come scenario il complesso giuliano, quando era in atto la sua presa di possesso militare da parte degli austriaci⁵⁷. Inoltre, Manzoni sembra riprendere le parole del Malvezzi che riferisce di atti di profanazione della clausura: ciò

⁵⁰ Per la sua figura cfr. Parise (1983); Treccani (2012); sul testo presentato al concorso bresciano: Cordero di San Quintino (1829).

⁵¹ Per la sua figura cfr. Brunati (1855: 239-256); inoltre, Fontana (1972).

⁵² Odorici (1845: 25-40; 1854a: 262; III, 1854b: 72, 107).

⁵³ Stroppa (2018d: 39-70; 2021; 2022).

⁵⁴ Angelini (2016); Castelnovo (1967); Cordero di San Quintino (1829); Panazza (1986).

⁵⁵ Cfr. note 1 e 16.

⁵⁶ Manzoni (1822: 108), Atto IV, Scena Prima: «giardino nel monastero di San Salvatore in Brescia».

⁵⁷ Stroppa (2018d: 56-103).



Fig. 12 (sopra). Milano, Fototeca nazionale Ando Gilar-di, G. Bezzuoli, *Lo svenimento di Ermengarda*, disegno a matita, illustrante l'episodio dell'Adelchi, inizio XIX secolo.

Fig. 13 (a destra). *Delirio di Ermengarda*, incisione di F. Ratti, disegno di R. Focosi, da Manzoni (1845: 94).



influisce sulla decisione di privilegiare uno spazio intermedio.

Poche sono le raffigurazioni di Ermengarda usate per illustrare la tragedia manzoniana: si rintracciano disegni di Giuseppe Bezzuoli⁵⁸ (fig. 12) e di Roberto Focosi⁵⁹ (fig. 13) che ambientano l'episodio nel giardino, probabilmente nell'area rurale del monastero, a est o a nord, dove ora si trova il Museo Piamarta⁶⁰. Le strutture architettoniche del milanese Focosi appaiono più attinenti al luogo con una quinta simile a un chiostro e il tiburio di Santa Maria in Solario in bella evidenza; mentre in quelle del toscano Bezzuoli, l'ambientazione appare di fantasia, costruita con elementi neogotici compositi. Interessante, invece, è l'immagine di Lodovico Pogliaghi⁶¹ per l'illustrazione della sezione relativa al *Medio evo* della *Storia di Italia*⁶² di Francesco Bertolini, edita dai Treves a Milano nel 1892, in cui appare un dettaglio molto significati dell'eclettismo, ma anche dello studio dei monumenti e dei restauri in procinto di avviamento. Comparire, infatti, in un angolo della scena – che vede l'arrivo di Ermengarda alla

⁵⁸ Frosini (1967).

⁵⁹ Falchetti Pezzoli (1997).

⁶⁰ Si veda: <http://www.museopiamarta.it/>.

⁶¹ Bosio (2015).

⁶² Bertolini (1892).

corte di Desiderio, alla presenza di Adelchi, prima di entrare nel monastero giuliano – un ingresso con il particolare del fregio in stucco del tempietto di Cividale (fig. 14).

Altro caso lombardo di recupero della tradizione longobarda è quello celebre di Monza. La memoria del Tesoro e della figura della regina Teodolinda⁶³ diventa esemplificativo per la continuità della tradizione longobarda, che viene utilizzata fin dai Visconti, per giustificare il dominio dinastico, creando strumentali alberi genealogici che prendono origine dalla *gens Iulia*⁶⁴ o dai re longobardi, come nel caso di Gian Galeazzo, per finalità autocelebrative e presentare l'ambizioso progetto di unificazione della penisola italiana, come il popolo longobardo in forma embrionale aveva provato a realizzare. E in maniera simile a quanto accade in altre città della Lombardia medievale, ne costituisce un caso illustre quello del *Chronicon Brixianum* del Malvezzi a inizio XV secolo, a partire da quello monzese secondo il racconto paolino.

La composizione laboriosa del tesoro di San Giovanni⁶⁵, caratterizzata da evidenti trasformazioni, aggiunte, dispersioni e trasferimenti, ha consentito la creazione di un nucleo preziosissimo, riproposto nel corso del tempo nelle raffi-



Fig. 14. Lodovico Pogliaghi, *Desiderata, ripudiata da Carlo Magno, ritorna alla reggia paterna*, illustrazione, da Bertolini (1892: 201).

⁶³ Sull'argomento si rimanda ai saggi del II convegno internazionale di studi del Centro studi longobardi: Archetti (a cura di) (2018), in particolare (con bibliografia precedente) Azzara (2018); Cassanelli, (2018); Delmoro (2018); de Vingo (2018); Gandino (2018); Gavinelli (2018); Greci (2018); Mambretti (2018); Piazza (2018); Righetti (2018); Rossi (2018); Urso (2018).

⁶⁴ Si veda anche il caso di Brescia: Gavinelli (2001).

⁶⁵ Conti (1990; 1998). Il tesoro del duomo di Monza è composto da numerosi pezzi: come l'evangelario di Teodolinda, le corone votive, la croce detta di Agilulfo, i calici, la tazza tardoromana di vetro blu zaffiro, un flabello, le ampolle, i doni di papa Gregorio Magno, e la chioccia con i pulcini dal forte valore simbolico legato alla Chiesa e alla funzione di evangelizzazione della regina longobarda.

gurazioni principali del duomo monzese a ricordo della fondazione longobarda. Si rintraccia nella lunetta del portale, nella lastra dell'incoronazione parte del pulpito di Matteo da Campione⁶⁶ e negli affreschi celebrativi del lignaggio visconteo nella cappella di Teodolinda, simbolo della sua funzione mediatrice nel processo di cristianizzazione del popolo longobardo e nella convivenza tra la stirpe barbarica pagana e quella romana cattolica, insieme al marito Agilulfo⁶⁷.

Simili caratteristiche che avvicinano la regalità all'ambito divino vengono recuperate nel corso del tempo, codificandole per celebrare i successori nel ricordo della fondatrice: ciò avviene con il processo di autolegittimazione dei Visconti che usano la memoria per rafforzare l'immagine della casata, probabilmente già con l'arcivescovo Ottone (1207-1295), e con la traslazione dei resti e la realizzazione di un nuovo sepolcro della regina eseguiti all'inizio dei rifacimenti della basilica. L'opera di autolegittimazione dei Visconti⁶⁸ è lunga, prevede il rinnovamento architettonico della chiesa, operato da Matteo da Campione e abbellito da numerose opere scultoree e pittoriche. Prende avvio dall'inizio del XIV secolo e si compie a metà di quello successivo. Tutto ha origine, in modo simbolico, con il rientro del tesoro da Avignone, forse per opera di Matteo Visconti (1319) o di Giovanni (1345), la consacrazione del duomo nel 1346 e con l'enfasi operata dell'uso strumentale delle cronache del tempo come il *Chronicon Modoetiense*⁶⁹ di Bonincontro Morigia (1340-50), narranti ritrovamenti miracolosi.

La composizione del tesoro – che nel corso del tempo si attualizza per l'uso liturgico e si arricchisce di pezzi – conduce a una sorta di costruzione del mito intorno alla funzione regale delle dinastie, realizzando intorno alla corona ferrea (fig. 15) un'aura di antichità, potere e sacralità – a motivo della presenza al suo interno della presunta reliquia del sacro chiodo della cro-



Fig. 15. Monza, basilica di San Giovanni Battista, cappella di Teodolinda, *Corona ferrea*.

⁶⁶ Sull'argomento si vedano almeno: Lo Martire (1992); Cassanelli / Conti (a cura di) (1999); Fachechi (2008); Fassina (2014).

⁶⁷ Stroppa (2019a; 2025a).

⁶⁸ Si vedano almeno: Rossi (2017; 2018; 2021); Succurro (2016; 2018).

⁶⁹ RIS (1728: coll. 1061-1184).



Fig. 16. Milano, Atrio dei Gesuiti, Palazzo di Brera, Gaetano Matteo Monti, *Incoronazione di Napoleone re d'Italia*, marmo, 1811-1814.

ce – trasformandola nello strumento privilegiato per le incoronazioni⁷⁰. Il potere simbolico della corona venne adottato dagli imperatori germanici, da Ottone III a Federico Barbarossa, dai Visconti all'impero asburgico con Carlo V (incoronazione 1530), fino a diventare insegna del regno d'Italia in età napoleonica⁷¹. Tanto è stata significativa dal punto di vista della comunicazione che Bonaparte ne fece un uso strategico nella sua incoronazione a re d'Italia il 26 marzo 1805⁷² (fig. 16).

Nel fastosissimo rito⁷³, presieduto dal cardinale Giovanni Battista Caprara Montecuccoli⁷⁴ (1733-1810), arcivescovo di Milano, vennero impiegate tre corone: il diadema imperiale francese; la nuova corona reale d'Italia, che Bonaparte portava inserita in quella francese; e la corona ferrea di Monza che costituiva uno dei più antichi simboli europei di regalità, conferendo lustro alla cerimonia, in quanto retaggio di una sacra tradizione millenaria. Nella

⁷⁰ Cassanelli (1995; 2010); Paganini (1995).

⁷¹ Barral i Altet (2018); Mambretti (1998); Pillepich (1995); Rumi (1995a; 1995b); Tenenti (1995).

⁷² Stroppa (2019a; 2025a).

⁷³ Pigni (2005).

⁷⁴ Pignatelli (1976).

solennità, oltre alle corone citate, vi era anche quella detta di Carlo Magno, e a Napoleone spettarono gli onori imperiali, quelli di Carlo Magno e quelli reali italiani: vale a dire tre scettri, tre mani di giustizia e tre spade.

La corona ferrea fu insegna reale anche nel regno Lombardo-Veneto, utilizzata nell'incoronazione di Ferdinando I d'Austria (1838); con il regno d'Italia divenne fondamentale per legittimare il nuovo potere regio nazionale⁷⁵, fu riprodotta sulle tombe dei re nel Pantheon a Roma e nello stemma italiano per regio decreto nel 1870.

Appare perciò evidente che i cimeli dei tesori acquisirono nel corso del tempo un significato di forza, autenticità e regalità per l'autocelebrazione dinastica, sulla scorta di quanto accade in altri contesti, quale quello francese, con il tesoro dell'abbazia parigina di Saint-Denis. Questo ricchissimo tesoro, costituito inizialmente dai carolingi e arricchito in modo particolare dall'abate Sugero⁷⁶, continua a essere identificativo della stirpe regia ancora in età moderna: nell'abbazia non solo vi erano sepolti i reali, ma si poteva ammirare lo splendore del tesoro, emblema della ricchezza terrena che rispecchiava quella divina, il cui tramite erano i regnanti e la Chiesa stessa.

Labili riscontri della costituzione dei cosiddetti tesori, composti da preziosissimi pezzi liturgici di finissima oreficeria⁷⁷ realizzata con elementi anche molto antichi – del periodo romano o tardo antico – riattualizzati con montature più moderne – dai cammei ai vetri dorati, da rare pietre dure ad avori – si trovano anche in un altro cenobio di fondazione longobarda, quello di San Salvatore-Santa Giulia di Brescia⁷⁸. Nella ricomposizione delle fonti documentarie – dall'ordinario⁷⁹ liturgico agli inventari e alle carte, fino alla badessa Baitelli⁸⁰ nel XVII secolo – si sa che il cenobio era dotato di un nucleo corposissimo di reliquie – molto simili a quelle dell'inventario del 1634 del tesoro di Saint-Denis⁸¹ (strumenti della passione, frammenti della croce, panno della lavanda dei piedi, vaso delle nozze di Cana, ecc.) – a cui corrispondevano reliquiari e oreficerie ormai perduti, come si riscontra a Monza⁸². Ciò che

⁷⁵ Maestrani (1805).

⁷⁶ Angino (a cura di) (2011).

⁷⁷ A questo proposito si rimanda a Stroppa (2016a; 2017b; 2017c; 2019b).

⁷⁸ Ead. (2018d).

⁷⁹ Ivi (52, nota 29).

⁸⁰ Volta (a cura di) (1978).

⁸¹ De Montesquiou-Fezensac / Gaborit-Chopin (1973).

⁸² Delmoro (2018: 1098-1099) con elenco delle reliquie, reputate dono di papa Gregorio Magno, citate nella visita di Carlo Borromeo (giugno 1578).

rimane a Brescia, invece, è costituito da pochi pezzi, tra cui la Croce di Desiderio⁸³ (fig. 17) e parte dei vasi e ostensori trasferiti in Duomo Vecchio nel tesoro delle Sante Croci⁸⁴ (figg. 18, 19).

Fig. 17 (a destra). Brescia, Museo di Santa Giulia, Croce detta di Desiderio.

Figg. 18, 19 (in basso): Brescia, Duomo Vecchio, Tesoro delle Sante Croci, reliquiario delle Sante Spine, proveniente dal monastero di Santa Giulia e particolare della decorazione del basamento con l'immagine della martire Giulia.



⁸³ Si veda anche l'interesse per i primi anni dell'Ottocento: Bighelli (1810); inoltre Stroppa (2017b; 2018d: 62, 307-308; 2025b).

⁸⁴ Sulla questione si vedano Ead. (2012; 2016a; 2016b; 2017a; 2017b; 2017c; 2018a; 2018b; 2018d: 450-455 e *passim*; 2019b).



Fig. 20. Castelseprio, chiesa di Santa Maria *foris portas*.

Da ultimo nel Novecento, tra la fine della guerra e la ricostruzione, l'entusiasmo per i ritrovamenti altomedievali, in particolare longobardi come l'abbazia desideriana, si anima in Italia settentrionale grazie alla scoperta di Gian Piero Bognetti⁸⁵ degli affreschi di Santa Maria *foris portas* a Castelseprio⁸⁶ (1944, fig. 20) e all'avvio dei lavori di restauro che, in qualche maniera, si collegano anche al cantiere di Brescia. Lo storico del diritto dagli interessi medievistici entra in contatto con l'ambiente bresciano e intreccia rapporti con Gaetano Panazza – dal 1947 direttore dei Civici Musei pavesi e dal 1956 di quelli bresciani –, come pure con Mario Mirabella Roberti, soprintendente archeologo della Lombardia per un ventennio, dal 1953 al 1973.

La stima che univa Bognetti a Panazza, la curiosità e gli studi della realtà altomedievale bresciana dettero l'impulso e la spinta determinante, aiutati da cospicui fondi ministeriali, all'avvio dei lavori in San Salvatore, per recuperare le origini altomedievali della fondazione giuliana. A queste figure di primo piano si aggiunse, anche se in modo più defilato ma partecipe, Gino Chierici che dal 1935 aveva assunto l'incarico di soprintendente dell'arte medievale e moderna di Milano, funzione che tenne fino alla Seconda guerra mondiale, per poi continuare la sua attività scientifica da pensionato con sopralluoghi e ispezioni per conto delle soprintendenze⁸⁷. Questi vari ri-

⁸⁵ Mor (1969).

⁸⁶ Bognetti / De Capitani D'Arzago / Chierici (1948). Si veda, con bibliografia precedente, Stroppa (2018c).

⁸⁷ Sul rapporto tra Bognetti, Panazza, Mirabella Roberti e Chierici cfr. Stroppa (2018c: 619-628; 2018d: 29-49, 193-212, 272-273).

mandi confermano quanto la tradizione più che millenaria della memoria longobarda, in momenti di rinascita, si trasformò in un dinamico impulso per rileggere i grandi temi della storia attraverso differenti chiavi di lettura e le attese del presente.

Ci informa altresì come questo stretto sodalizio, che andava molto al di là dei contesti locali, sia stato centrale nel recupero delle memorie longobarde e sia oggi fondamentale per rileggere compiutamente gli interventi di restauro condotti a partire dal dopoguerra e le loro comuni intenzionalità ideali. Senza questa cornice di riferimento la storia e la sua ricostruzione si confondono e con loro anche la nostra percezione del passato.

Bibliografia

- Manzoni* = *Manzoni scrittore e lettore europeo* (2000), Catalogo della mostra (Milano, Biblioteca nazionale Braidense, 8 febbraio-31 maggio 2001), Roma, Edizioni De Luca.
- RIS = Muratori, Ludovico Antonio (a cura di) (1728), *Bonicontri Morigiae Chronicon Mo-doetiense*, in *Rerum Italicarum scriptores ab anno aerae christianae quingentesimo ad millesimumquingentesimum*, XI, Mediolani, Stamperia società palatina, coll. 1061-1184.
- Accame Bobbio, Aurelia (1963), *Storia dell'Adelchi*, Firenze, Le Monnier.
- Albertoni, Giuseppe (2003), *Europa in costruzione. La forza delle identità, la ricerca di unità (secoli IX-XIII). Fatti, documenti, interpretazioni*, Trento, Istituto storico italo-germanico.
- Alessio, Gian Carlo (2009), «L'Adelchi nella "Cronaca di Novalesa"», *Testo*, 57, pp. 59-72.
- Angelini, Gianpaolo (2016), «Le Antichità romantiche di Defendente Sacchi e la "scienza simbolica" di Gian Domenico Romagnosi», *Annali di critica d'arte*, XII, pp. 109-141.
- Angeloni Barbiani, Antonio (1875), *Alessandro Manzoni e il secondo coro dell'Adelchi: memoria letta all'Ateneo di Venezia dal socio ordinario Antonio Angeloni Barbiani il dì 14 gennaio 1875*, Venezia, Tipografia Giovanni Gecchini.
- Angino, Tullia (a cura di) (2011), *Sugerius. Scritti*, 1. *La consacrazione di Saint Denis*; 2. *L'opera amministrativa*, Milano, Edizioni Archivio Dedalus.
- Annoni, Carlo (1986), «Un'interpretazione dell'Adelchi», in Mattesini, Francesco *et alii* (a cura di), *Manzoni tra due secoli*, Milano, Vita&Pensiero, pp. 49-75.
- Annoni, Carlo (1997), *Lo spettacolo dell'uomo interiore. Teoria e poesia del teatro manzoniano*, Milano, Vita&Pensiero.
- Archetti, Gabriele (2007), s.v., *Malvezzi, Giacomo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 68, Roma, Fondazione Treccani, pp. 316-318.
- Archetti, Gabriele (2015), «"Secundum monasticam disciplinam". San Salvatore di Brescia e le trasformazioni istituzionali di un monastero regio», in Archetti (a cura di) (2015), pp. 631-680.
- Archetti, Gabriele (2016), «Per l'onore e la libertà della patria», in Archetti (a cura di) (2016), pp. 9-49.

- Archetti, Gabriele (2017), «Epigrafia e memoria storica. Il lascito culturale di mons. Giuseppe Cavalleri», in Archetti, Gabriele (a cura di), *Le epigrafi del Duomo di Brescia*, Roma, Edizioni Studium, (Quaderni di Brixia sacra, 8), pp. 20-34.
- Archetti, Gabriele (2018), «Immagini episcopali nella Rotonda di Brescia, una galleria memoriale oltre il medioevo», in Lucherini, Vinni (a cura di), *Immagini medievali di culto dopo il Medioevo*, Roma, Viella, pp. 153-169.
- Archetti, Gabriele (2019), «Memorie longobarde nel “Chronicon brixianum” di Giacomo Malvezzi», in Lambert, Chiara / Pastore, Felice (a cura di), *“Erat hoc sane mirabile in regno Langobardorum...”*. *Insedimenti montani e rurali nell'Italia longobarda, alla luce degli ultimi studi*, Atti del convegno di studi (Monte Sant'Angelo, 9-12 ottobre 2014), Salerno, Arci Postiglione, pp. 63-90.
- Archetti, Gabriele (a cura di) (2015), *Desiderio. Il progetto politico dell'ultimo re longobardo*, Atti del Primo convegno internazionale di studio (Brescia, 21-24 marzo 2013), Spoleto, Fondazione CISAM (Centro studi longobardi. Convegni, 1).
- Archetti, Gabriele (a cura di) (2016), *Le cronache medievali di Giacomo Malvezzi*, Brescia, Edizioni Studium (Quaderni di Brixia sacra, 7).
- Archetti, Gabriele (a cura di) (2018), *Teodolinda. I longobardi all'alba dell'Europa*, Atti del Secondo convegno internazionale di studio (Monza, Gazzada, Castelseprio-Torba, Cairate, 2-7 dicembre 2015), II, Spoleto / Milano, Fondazione CISAM (Centro studi longobardi. Convegni, 2).
- Archetti, Gabriele (a cura di) (2025), *Liutprando re dei longobardi*, Atti del Terzo convegno internazionale (Pavia, Gazzada Schianno, 3-8 maggio 2018), Spoleto / Brescia, Fondazione CISAM (Centro studi longobardi. Convegni, 3).
- Artifoni, Enrico (1997), «Il medioevo nel romanticismo. Forme della storiografia tra Sette e Ottocento», in Cavallo, Guglielmo / Leonardi, Claudio / Menestò, Enrico (a cura di), *Lo spazio letterario del medioevo*, I. *Il medioevo latino*, IV: *L'attualizzazione del testo*, Roma, Salerno Editore, pp. 175-221.
- Artifoni, Enrico (2000), «Ideologia e memoria locale nella storiografia italiana sui longobardi», in Bertelli, Carlo / Brogiolo, Gian Pietro (a cura di), *Il futuro dei Longobardi. L'Italia e la costruzione dell'Europa di Carlo Magno. Saggi*, Milano, Skira, pp. 219-227.
- Artifoni, Enrico (2007), «Le questioni longobarde: osservazioni su alcuni testi del primo Ottocento storiografico italiano», *Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Âge*, 119, 2, pp. 297-304.
- Azzara, Claudio (2005), «Insedimenti longobardi fra le Alpi e la pianura, I longobardi e le Alpi», in *Atti della giornata di studio “Clusae Longobardorum, il longobardi e le Alpi”* (Chiusa di San Michele, 6 marzo 2004), Torino, Segusium, pp. 25-38.
- Azzara, Claudio (2018), «Teodolinda tra storia e mito», in Archetti (a cura di) (2018), pp. 23-32.
- Babic, Laurence (2015), *L'interprétation et la représentation du Moyen Âge sous le second Empire*, Paris, L'Harmattan.
- Baglietto, Claudio (1955), «Il problema della lingua nella storia della cultura e del pensiero del Manzoni sino al 1836», *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Lettere, storia e filosofia*, II, 24 (1-2) e (3-4), pp. 1-49 e 182-236.
- Baioni, Massimo (2020), *Vedere per credere. Il racconto museale per l'Italia unita*, Roma, Viella.

- Balestracci, Duccio (2015), *Medioevo e Risorgimento: l'invenzione dell'identità italiana nell'Ottocento*, Bologna, Il Mulino.
- Bandera, Sabrina / Mazzocca, Fernando / Marelli, Isabella (a cura di) (2011), *Hayez nella Milano di Manzoni e Verdi*, Catalogo della mostra (Milano, Pinacoteca di Brera, 13 aprile-25 settembre 2011), Milano, Skira.
- Baratto, Mario (1995), «Manzoni nel suo tempo», *Chroniques italiennes*, XI, 41, pp. 55-80.
- Bardazzi, Giovanni (2019), «Un commento a Il Conte di Carmagnola», *Per leggere: i generi della lettura*, 17, pp. 65-155.
- Barral i Altet, Xavier (2018), «Il tesoro di Monza, esempio emblematico di strumentalizzazione moderna di una realtà altomedievale», in Archetti (a cura di) (2018), pp. 553-566.
- Becherucci, Isabella (2015), «Unità dell'opera», in Zama, Rita (a cura di), Manzoni, Alessandro, *Adelchi. Tragedia*, Introduzione e commento di Annoni, Carlo, note al testo di Becherucci, Isabella, Milano, Centro nazionale studi manzoniani (Edizione nazionale ed europea delle opere di Alessandro Manzoni, 4), pp. 4-22.
- Becherucci, Isabella (a cura di) (2005a), *Discorso sopra alcuni punti della storia longobardica in Italia*, premessa di Mantovani, Dario, in appendice *Notizie storiche*, testo della prima edizione 1822, Milano, Centro nazionale studi manzoniani (Edizione nazionale ed europea delle opere di Alessandro Manzoni, 5).
- Becherucci, Isabella (a cura di) (2005b), *Discorso sopra alcuni punti della storia longobardica in Italia*, Appendice II. Thierry, Augustin, *Lettres sur l'histoire de France*, Milano, Centro nazionale studi manzoniani (Edizione nazionale ed europea delle opere di Alessandro Manzoni, 5), pp. 391-440.
- Bethmann, Ludowico Conrado (a cura di) (1846), *Chronicon Novalicense, Monumenta Germaniae Historica, Scriptores*, VII, Hannoverae, Impensis Bibliopolii Aulici Hahniani, pp. 73-133.
- Bertolini, Francesco (1892), *Storia d'Italia: Medio evo*, illustrata da Lodovico Pogliaghi, Milano, Fratelli Treves.
- Bertone, Virginia (a cura di) (2002), *Massimo D'Azeglio e l'invenzione del paesaggio istoriato*, Catalogo della mostra (Torino, GAM - Galleria civica d'arte moderna e contemporanea, 8 novembre 2002-23 febbraio 2003), Torino, GAM.
- Berzero, Giorgio (1930), *Adelchi: esposizione critica*, Chiavari, Tipografia Esposito.
- Bighelli, Vincenzo (1810), «Gran Croce dell'ex monastero di S. Giulia di Brescia», *Commentari Accademia Dipartimento del Mella per l'anno 1808*, p. 100.
- Bisanti, Armando (2010), «La leggenda di Walthario e i distici Vualtarius fortis nel Chronicon Novalicense», *Bollettino di studi latini*, 40 (1), pp. 76-85.
- Bisi, Monica (2016), *Manzoni e la cultura tedesca: Goethe, l'idillio, l'estetica europea*, Milano, Edizioni ETS.
- Bildhauer, Bettina / Jones, Chris (eds.) (2017), *The Middle Ages in the modern world: twenty-first century perspectives*, Oxford, Oxford University Press.
- Bognetti, Gian Piero (1951-1952), «La genesi dell'Adelchi e del Discorso e il pensiero storico-politico del Manzoni fino al 1821», *Archivio storico lombardo*, LXXVIII-LXXIX (3), pp. 47-153.
- Bognetti, Gianpiero / De Capitani D'Arzago, Alberto / Chierici, Gino (1948), *Santa Maria di Castelseprio*, Milano, Fondazione Treccani.
- Bollati, Giuliano (a cura di) (1973), Manzoni, Alessandro, *Tragedie*, Torino, Einaudi.

- Bordone, Renato (1993), *Lo Specchio di Shalott: l'invenzione del medioevo nella cultura dell'Ottocento*, Napoli, Liguori editore.
- Bordone, Renato (1996), «La leggenda della bell'Alda», in Campi, Chiara / Lombardo, Luigi (a cura di), *La Sacra di San Michele simbolo del Piemonte europeo*, Atti del quarto convegno sacrense, 26-27 maggio 1995, Torino, EDA, pp. 131-147.
- Bordone, Renato (1997), «Il medioevo nell'immaginario dell'Ottocento italiano», *Bollettino dell'Istituto storico italiano per il medioevo*, C, pp. 109-149.
- Bordone, Renato (2002), «Le radici della rivisitazione ottocentesca del medioevo», in Donato (a cura di) (2002), pp. 11-18.
- Bordone, Renato (2004), «Il romito del Cenisio, i Longobardi e Carlo Magno alla Chiusa: spunti romantici di un itinerario in Valle di Susa, i longobardi e le Alpi», in *Atti della giornata di studio "Clusae Longobardorum, il longobardi e le Alpi"* (Chiusa di San Michele, 6 marzo 2004), Torino, Segusium, pp. 67-84.
- Bosio, Paola (2015), s.v. *Pogliaghi, Lodovico*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 84, Roma, Fondazione Treccani, pp. 501-505.
- Botta, Irene (a cura di) (2000), *Il Manzoni ed il Fauriel studiati nel loro carteggio inedito da Angelo de Gubernatis; Carteggio Alessandro Manzoni, Claude Fauriel*, premessa di Raimondi, Ezio, Milano, Centro nazionale di studi manzoniani (Edizione nazionale ed europea delle opere di Alessandro Manzoni, 27).
- Brunati, Giuseppe (1855), *Vita o gesta di santi bresciani*, II, Brescia, Edizioni Venturi.
- Burle-Elle, Élodie / Naudet, Valérie (éds.) (2010), *Fantasmagories du Moyen Âge: entre médiéval et moyenâgeux*, Aix-en-Provence, Press Universitaires de Provence.
- Cammarosano, Paolo (2015), «Re Desiderio e i duchi», in Archetti (a cura di) (2015), pp. 273-280.
- Caretti, Lanfranco (1974), *Manzoni. Ideologia e stile*, Torino, Einaudi.
- Cassanelli, Roberto (1995), «Arte e politica delle immagini alla corte dei Visconti e degli Sforza (secoli XIV e XV)», in Buccellati, Gabriella (a cura di), *La corona ferrea nell'Europa degli imperi*, 1. *La corona, il regno e l'impero: un millennio di storia*, Milano, Mondadori, pp. 73-115.
- Cassanelli, Roberto (2010), «Le trésor des rois lombards à la cathédrale de Monza. Architecture, objets liturgiques et idéologie du pouvoir, VII^e-XIV^e siècles», *Les cahiers de Saint-Michel de Cuxa*, XLI, pp. 143-152.
- Cassanelli, Roberto (2018), «La cappella di Teodolinda e la memoria della regina», in Archetti (a cura di) (2018), pp. 1033-1066.
- Cassanelli, Roberto / Conti, Roberto (a cura di) (1999), *Restituzioni 1999. Ille magnus edificator. Matteo da Campione e il duomo di Monza*, Catalogo della mostra (Monza, Museo civico dell'Arengario, 16 dicembre 1999-20 febbraio 2000), Cinisello Balsamo (Mi), Silvana Editoriale.
- Castelnuovo, Enrico (1967), «Una disputa ottocentesca sull'architettura simbolica», in Fraser, Douglas / Hibbard, Howard / Lewine, Milton J. (eds.), *Essay in the history of architecture presented to Rudolf Wittkower*, Bristol, Phaidon press, pp. 219-227.
- Castoldi, Massimo (a cura di) (2008), *Manzoni, Alessandro, Sul romanticismo: lettera al marchese Cesare d'Azeglio*, premessa di Gibellini, Pietro, Milano, Centro nazionale di studi manzoniani (Edizione nazionale ed europea delle opere di Alessandro Manzoni, 13), pp. 455-456.

- Castorina, Alessandra (1993), «Un “observateur de l’homme” e lo studio dell’archeologia: note su Millin», *Prospettiva*, 69 (1), pp. 88-93.
- Chiari, Alberto (1979), «L’Ermengarda del Manzoni», *Como*, 3, pp. 3-16.
- Chierici, Alessandro / Dejana, Alessandro (a cura di) (1984), *Adelchi: dai longobardi ai carolingi*, Catalogo della mostra (Milano, Museo archeologico e artistico del Castello sforzesco, 28settembre-30 dicembre 1984), Milano, Electa.
- Conti, Roberto (1990), *Il duomo di Monza*, 2 voll., Milano, Electa.
- Conti, Roberto (1998), «La corona, il Tesoro, Teodelinda attraverso sette secoli d’arte nel duomo di Monza», in Buccellati, Gabriella (a cura di), *La corona ferrea nell’Europa degli imperi*, 2. *Alla scoperta del prezioso oggetto*, I: *Arte e culto*, Milano, Mondadori, pp. 145-186.
- Cordero di San Quintino, Giulio (1829), *Dell’italiana architettura durante la dominazione longobarda*, Brescia, per Nicolò Bettoni.
- Cottignoli, Alfredo (1985), «Muratori, Manzoni e la moralità del teatro», *Italianistica*, XIV, 3, pp. 401-405.
- Cottignoli, Alfredo (1987), *Muratori teorico: la revisione della «Perfetta poesia» e la questione del teatro*, Bologna, Clueb.
- Cremonini, Cinzia (2018), «La regina Teodolinda e i longobardi nella cultura dell’Italia d’antico regime: tracce di un mito e del suo contesto storico tra XVI e XVIII secolo», in Archetti (a cura di) (2018), pp. 1101-1116.
- D’Achille, Anna Maria / Iacobini, Antonio / Toscano, Gennaro (2014), *Le voyage en Italie d’Aubin-Louis Millin 1811-1813: un archéologue dans l’Italie napoléonienne*, Paris, Gourcuff Gradenigo.
- D’Achille, Anna Maria et alii (a cura di) (2012), *Voyages et conscience patrimoniale. Aubin-Louis Millin (1759-1818) entre France et Italie*, Atti del convegno (Parigi, 27-28 novembre 2008 - Roma, 12-13 dicembre 2008), Roma, Campisano Editore.
- D’Achille, Anna Maria / Iacobini, Antonio (a cura di) (2018), *Medioevo ritrovato. Il patrimonio artistico della Puglia e dell’Italia meridionale prima e dopo Aubin-Louis Millin (1759-1818)*, Atti del convegno internazionale (Sapienza Università di Roma, 25-26 maggio 2017), Milano, Silvana editoriale.
- D’Acunto, Nicolangelo (2015), «Evergetismo monastico e stabilizzazione del *regnum langobardorum*: il caso di Desiderio e Ansa», in Archetti (a cura di) (2015), pp. 315-326.
- Dakyns, Janine R. (1973), *The middle ages in French literature 1851-1900*, Oxford, Oxford University Press.
- D’Alessandro, Francesca (2010), «Le letture machiavelliane di Manzoni e la nascita dell’Adelchi», in Bellini, Eraldo (a cura di), *Studi di letteratura italiana in onore di Claudio Scarpati*, Milano, Vita & Pensiero, pp. 715-751.
- D’Alessandro, Francesca (2012), *Manzoni tra San Paolo e Machiavelli*, Milano, Educatt.
- D’Azeglio, Massimo (1829), *La Sacra di San Michele disegnata e descritta*, Torino, Tipografia Chirio e Mina.
- De Giorgi, Fulvio (2009), *Il medioevo dei modernisti: modelli di comportamento e pedagogia della libertà*, Brescia, Editrice La Scuola.
- De Gubernatis, Angelo (1880a), «L’Adelchi di A. Manzoni studiato nel suo carteggio inedito», *Nuova antologia di scienze, lettere ed arti*, XIX (4), pp. 654-712.
- De Gubernatis, Angelo (1880b), *Il Manzoni ed il Fauriel studiati nel loro carteggio inedito*, Roma, Barbera.

- Dell'Aquila, Michele (1987), «Manzoni e la lingua italiana», in Blasucci, Savino / Brescia, Giuseppe (a cura di), *Manzoni vivo*, Bari, Levante, pp. 89-106.
- Delmoro, Roberta (2018), «La memoria di Teodolinda a Monza nelle visite pastorali», in Archetti (a cura di) (2018), pp. 1067-1100.
- De Montesquiou-Fezensac, Blaise / Gaborit-Chopin, Danielle (1973), *Le trésor de Saint-Denis. Inventaire de 1634*, I, Paris, Éditions A. et J. Picard.
- de Vingo, Paolo (2018), «Teodolinda e gli antenati germanici nella politica culturale fascista», in Archetti (a cura di) (2018), pp. 1131-1156.
- Di Benedetto, Arnaldo (2010), «I racconti romani di Massimo D'Azeglio», *Lettere italiane*, 62 (2), pp. 203-228.
- Di Carpegna Falconieri, Tommaso (2015), *Médiéval et militant: penser le contemporain*, Paris, Publications de la Sorbonne.
- Donato, Giovanni (a cura di) (2002), *Medioevo reale, Medioevo immaginario: confronti e percorsi culturali tra regioni d'Europa*, Atti del convegno (Torino, 26-27 maggio 2000), Torino, Edizioni Fondazione Torino Musei.
- Ellero, Diego (2010), *Manzoni la politica le parole*, Milano, Casa del Manzoni.
- Fachechi, Grazia Maria (2008), s.v., *Matteo da Campione*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 72, Roma, Fondazione Treccani, pp. 225-228.
- Falchetti Pezzoli, Donatella (1997), s.v. *Focosi, Roberto*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 48, Roma, Fondazione Treccani, pp. 407-409.
- Falco, Giorgio (1960), «La questione longobarda e la moderna storiografia italiana», in Falco, Giorgio (a cura di), *Pagine sparse di storia e di vita*, Milano / Napoli, Ricciardi, pp. 11-26.
- Fassina, Giuseppe (2014), *Monza. Memoria o storia? L'evangelicario della basilica di San Giovanni Battista e il problematico percorso artistico di Matteo da Campione*, Padova, Cleup.
- Fauriel, Claude (1823), *Préface a Le comte de Carmagnola et Adelghis, tragédies d'Alexandre Manzoni*; traduites de l'italien par M.C. Fauriel, suivies d'un article de Goethe et de divers morceaux sur la théorie de l'art dramatique, Paris, Bossange frères.
- Fay, Elizabeth (2002), *Romantic medievalism: history and the Romantic literary ideal*, New York, Palgrave Macmillan.
- Ferré, Vincent (éd.) (2010), *Médiévalisme: modernité du Moyen Âge*, Paris, L'Harmattan.
- Floriani, Piero (2007), s.v., *Manzoni, Alessandro*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 69, Roma, Fondazione Treccani, pp. 306-322.
- Fontana, Sandro (1972), s.v., *Brunati, Giuseppe*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 14, Roma, Fondazione Treccani, pp. 528-529.
- Frosini, Dario (1967), s.v. *Bezzuoli, Giuseppe*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 9, Roma, Fondazione Treccani, pp. 818-820.
- Gandino, Germana (2018), «La memoria di Teodolinda nelle fonti altomedievali», in Archetti (a cura di) (2018), pp. 855-872.
- Gaspari, Gianmarco (1985), «Gli scritti sulla lingua», in Barbarisi, Gennaro (a cura di), *Manzoni: il suo e il nostro tempo*, Catalogo della mostra (Milano, Civico Museo d'arte contemporanea, ottobre 1985-febbraio 1986), Milano, Electa, pp. 238-239.
- Gaspari, Gianmarco (2000), *Le biblioteche di Manzoni, Manzoni scrittore e lettore europeo*, Catalogo della mostra (Milano, Biblioteca nazionale Braidense, 8 febbraio-31 maggio 2001), Roma, Edizioni De Luca, pp. 35-42.

- Gavazzeni, Franco (2006), «Nota sui “Materiali estetici”», in Gavazzeni, Franco (a cura di), *Studi di critica e filologia italiana fra Otto e Novecento*, Verona, Valdonega, pp. 329-354.
- Gavinelli, Simona (2001), «La liturgia del cenobio di Santa Giulia in età comunale e signorile attraverso il “Liber ordinarius”», in Andenna, Giancarlo (a cura di), *Culto e storia in Santa Giulia*, Atti del convegno (Brescia, 20 ottobre 2000), Brescia, Grafo, pp. 121-148.
- Gavinelli, Simona (2015), «Una prospettiva su Desiderio nelle fonti monastiche», in Archetti (a cura di) (2015), pp. 553-606.
- Gavinelli, Simona (2018), «Teodolinda tra storia e mito nella costruzione della memoria: le fonti letterarie», in Archetti (a cura di) (2018), pp. 873-894.
- Giardini, Claudio (2013), «Annotazioni intorno al dipinto di Francesco Hayez “Il Conte di Carmagnola” (1821), di proprietà De Renzis ma già Arese Lucini, ritenuto distrutto ed alcune considerazioni su una seconda incisione berettiana (1838), inedita, tratta dallo stesso», *Valori tattili*, 1, pp. 134-149, 161.
- Greci, Roberto (2018), «Teodolinda nelle cronache cittadine medievali», in Archetti (a cura di) (2018), pp. 895-922.
- Golinelli, Paolo (2011), *Medioevo romantico: poesie e miti all'origine della nostra identità*, Milano, Ugo Mursia Editore.
- González-Palacios, Alvar (1976), *David et la peinture napoléonienne*, Paris, Editions Tête de Feuilles.
- Gossman, Lionel (1968), *Medievalism and the ideologies of the Enlightenment. The world and work of La Curie de Sainte-Palaye*, Baltimore, Johns Hopkins University Press.
- Guizot, François-Pierre-Guillaume (1844), *Essais sur l'histoire de France. Pour servir de complément aux observations sur l'histoire de France de l'Abbe De Malby*, Paris, Charpentier.
- Guizot, François-Pierre-Guillaume (1853), *Abailard et Héloïse: essai historiques*, Paris, Didier.
- Kovačević, Zorana Z. (2012), «L'Adelchi di Alessandro Manzoni», *Philologist. Journal of language, literary and cultural studies*, V, pp. 105-113.
- Isella, Dante (2000), «Itinerario manzoniano», in *Manzoni scrittore e lettore europeo*, Catalogo della mostra (Milano, Biblioteca nazionale Braidense, 8 febbraio-31 maggio 2001), Roma, Edizioni De Luca, pp. 11-32.
- Langella, Giuseppe (2001), «Compagnie di ventura e milizie ausiliarie: Machiavelli nel Manzoni tragico», in Rizzo, Gino (a cura di), *L'identità nazionale nella cultura letteraria italiana*, Atti del III Congresso nazionale dell'Associazione degli italianisti italiani (Lecce-Otranto, 20-22 settembre 1999), I, Galatina, Congedo Editore, pp. 447-460.
- Lecoy, Félix (1942), «Le Chronicon Novaliciense et les “légendes épiques”», *Romania*, 67 (265), pp. 1-52.
- Leniaud, Jean-Michel (2002), «Le Moyen Âge au XIX^e siècle», in Donato (a cura di) (2002), pp. 101-114.
- Levi Momigliano, Lucetta (1987), «La capitale del nuovo regno: gli osservatori esterni e le guide locali», in Pinto, Sandra (a cura di), *Arte di corte a Torino da Carlo Emanuele III a Carlo Felice*, Torino, Cassa di Risparmio di Torino, pp. 129-184.
- Lo Martire, Saverio (1992), «Il Duomo di Monza e Matteo da Campione», in Bossaglia, Rossanna (a cura di), *I Maestri Campionesi*, Bergamo, Bolis, pp. 145-172.
- Lo Monaco, Francesco (2015), «Desiderio nelle fonti storico-documentarie», in Archetti (a cura di) (2015), pp. 51-74.

- Lonardi, Gilberto (1965), *L'esperienza stilistica del Manzoni tragico*, Firenze, Olschki.
- Maestrani, Michele (1805), *Delle incoronazioni dei re d'Italia seguite nell'Insubria con tutto ciò che loro apparteneva: aggiunta l' infeudazione di Gian Galeazzo Visconti in duca di Milano: estratto storico-critico dedicato ai concorrenti alle presenti feste*, Milano, presso Luigi Veladini.
- Mambretti, Renato (1998), «La corona ferrea segno di regalità e reliquia nella storiografia dei secoli XIV-XVIII», in Buccellati, Gabriella (a cura di), *La corona ferrea nell'Europa degli imperi, 2. Alla scoperta del prezioso oggetto, I: Arte e culto*, Milano, Mondadori, pp. 56-70.
- Mambretti, Renato (2018), «Il mito della regina. Teodolinda tra fonti liturgiche, narrazioni storiche e leggende di età medievale e moderna», in Archetti (a cura di) (2018), pp. 945-960.
- Mantovani, Dario (2005), «Le vocazioni del "Discorso"», in Becherucci, Isabella (a cura di), *Discorso sopra alcuni punti della storia longobardica in Italia*, Milano, Centro nazionale studi manzoniani (Edizione nazionale ed europea delle opere di Alessandro Manzoni, 5), pp. XI-LXVII.
- Manzoni, Alessandro (1822), *Adelchi. Tragedia di Alessandro Manzoni, con un Discorso sur alcuni punti della storia longobardica in Italia*, Milano, Vincenzo Ferrario.
- Manzoni, Alessandro (1845), *Opere varie*, edizione riveduta dall'autore, Milano, Stabilimento Redaelli dei fratelli Richiedei.
- Margiotta, Giacinto (1956), *Dalla prima alla seconda stesura dell'Adelchi: studio comparativo*, Firenze, Le Monnier.
- Maroni, Gabriella (2015), «Desiderio nella letteratura epica. Metamorfosi e funzioni tra storiografia e materia cavalleresca. Sistemi produttivi, distretti, modelli di civiltà», in Archetti (a cura di) (2015), pp. 369-420.
- Marrocchi, Mario (2015), «Ansa regina», in Archetti (a cura di) (2015), pp. 327-346.
- Martinelli, Donatella (2012), «Una lingua per la nazione. Dal «Sentir messa» alla Relazione ministeriale del 1868», in Danzi, Luca / Panizza, Giorgio (a cura di), *Immaginare e costruire la nazione. Manzoni da Napoleone a Garibaldi*, Catalogo della mostra (Milano, Biblioteca Braidense, 8 marzo-17 maggio 2012), Milano, Il Saggiatore, pp. 161-173.
- Maturi, Walter (1962), s.v., *Azeglio, Massimo Taparelli d'*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 4, Roma, Fondazione Treccani, pp. 747-752.
- Mazzocca, Fernando (2011), «Hayez e Manzoni: dal "Carmagnola" ai "Promessi sposi"», in Bandera, Sabrina / Mazzocca, Fernando / Marelli, Isabella (a cura di), *Hayez nella Milano di Manzoni e Verdi*, Catalogo della mostra (Milano, Pinacoteca di Brera, 13 aprile-25 settembre 2011), Milano, Skira, pp. 45-57.
- Merlotti, Andrea (2003), «Accuse e silenzi: Alessandro Manzoni versus Pietro Giannone», *Il Giannone*, 1 (2), pp. 61-80.
- Michellini Tocci, Luigi (a cura di) (1949), Thierry, Augustin, *Racconti del tempo dei merovingi*, Roma, Longanesi.
- Millin, Aubin-Louis (1816), *Voyage en Savoie, en Piemont, à Nise et à Gènes*, Paris, Bureau des Annales Encyclopédiques et chez Wassermann.
- Millin, Aubin-Louis (1817), *Voyage dans le Milanais à Plaisance, Parme, Modène, Mantoue, Crémone et dans plusieurs autres villes de l'ancienne Lombardie*, Paris, Bureau des Annales Encyclopédiques et chez Wassermann.

- Mollo, Emanuela (2004), «Le “chiuse” alpine fra realtà e mito, I longobardi e le Alpi», in *Atti della giornata di studio “Clusae Longobardorum, il longobardi e le Alpi”* (Chiusa di San Michele, 6 marzo 2004), Torino, Segusium, pp. 47-66.
- Montali, Edmondo (a cura di) (2012), *Unità e libertà nell'Europa delle nazioni: i Risorgimenti italiano e tedesco a confronto*, Roma, Futura editrice.
- Mor, Carlo Guido (1969), s.v., *Bognetti, Gianpiero*, in *Dizionario bibliografico degli italiani*, 11, Roma, Fondazione Treccani, pp. 191-193.
- Moscarda, Dea (1965), «Sulla condizione dei romani durante la dominazione longobarda nella storiografia dell'Ottocento», *Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma*, V, pp. 97-113.
- Motta, Giuseppe (2015), «Desiderio e il papato», in Archetti (a cura di) (2015), pp. 305-314.
- Nicodemi, Giorgio (1962), *Francesco Hayez*, 2 voll., Milano, Casa editrice Ceschina.
- Odorici, Federico (1845), *Antichità cristiane di Brescia*, Brescia, Tipografia vescovile del Pio Istituto in S. Barnaba.
- Odorici, Federico (1854a), *Storie bresciane dai primi tempi sino all'età nostra*, II, Brescia, Edizione del Moretto.
- Odorici, Federico (1854b), *Storie bresciane dai primi tempi sino all'età nostra*, III, Brescia, Edizione del Moretto.
- Oldoni, Massimo (2002), «Il significato del medioevo nell'immaginario contemporaneo», in Donato (a cura di) (2002), pp. 187-208.
- Paganini, Carlo (1995), «Le incoronazioni regie in Lombardia dal IX alla metà del XIV secolo», in Buccellati, Gabriella (a cura di), *La corona ferrea nell'Europa degli imperi*, 1. *La corona, il regno e l'impero: un millennio di storia*, Milano, Mondadori, pp. 11-43.
- Pagella, Enrica (1987), «Neogotico sabaudo», in Pinto, Sandra (a cura di), *Arte di corte a Torino da Carlo Emanuele III a Carlo Felice*, Torino, Cassa di Risparmio di Torino, pp. 331-350.
- Panazza, Gaetano (1986), *Il concorso per il premio biennale dell'Ateneo di Brescia sull'architettura longobarda dal 1826-1829*, Brescia, Ateneo di Brescia.
- Parise, Nicola (1983), s.v., *Cordero di San Quintini, Giulio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 28, Roma, Fondazione Treccani, pp. 799-803.
- Piazza, Emanuele (2018), «Teodolinda “disponsata”: la principessa bavara tra franchi e longobardi», in Archetti (a cura di) (2018), pp. 33-44.
- Pignatelli, Giuseppe (1976), s.v., *Caprara Montecuccoli, Giovanni Battista*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 19, Roma, Fondazione Treccani, pp. 180-186.
- Pigni, Emanuele (2005), «Le due incoronazioni di Napoleone», *Aevum*, 79 (3), pp. 739-744.
- Pillepich, Alain (1995), «Napoléon I^{er} et la couronne de fer», in Buccellati, Gabriella (a cura di), *La corona ferrea nell'Europa degli imperi*, 1. *La corona, il regno e l'impero: un millennio di storia*, Milano, Mondadori, pp. 197-212.
- Pinto, Sandra (a cura di) (1987), *Arte di corte a Torino da Carlo Emanuele III a Carlo Felice*, Torino, Cassa di Risparmio di Torino.
- Pirotti, Umberto (1950), «Il Muratori e il Manzoni», *Convivium*, 18 (4-5), pp. 533-575.
- Pohl, Walter (2015), «Perché non sposare una figlia di Desiderio? La polemica papale contro le *alienigenae uxores*», in Archetti (a cura di) (2015), pp. 347-358.
- Poisson, Olivier (2002), «Néo-gothique et architecture en Europe au XIX^{ème} siècle: source, thèmes, réalisations», in Donato (a cura di) (2002), pp. 19-36.

- Porterfield, Todd B. / Siegfried, Susan L. (2006), *Napoleon, Ingres, and David*, University Park, Pa, Pennsylvania State Univ. Press.
- Pozzi, Alberto (a cura di) (1983), Thierry, Augustin, *Scritti storici*, Torino, Utet.
- Quondam, Amedeo / Rizzo, Gino (a cura di) (2005), *L'identità nazionale: miti e paradigmi storiografici ottocenteschi*, Roma, Bulzoni.
- Riccardi, Carla / Travi, Biancamaria (a cura di) (1991), Manzoni, Alessandro, *Scritti letterari*, Milano, Mondadori (Tutte le opere di Alessandro Manzoni, V, III).
- Righetti, Marina (2018), «La coperta di Evangelario del Tesoro del duomo di Monza e la catechesi antiariana di Teodolinda», in Archetti (a cura di) (2018), pp. 961-976.
- Risso, Roberto (2013), «“Un non so che di fantastico e d’immaginoso”. Poetica dell’immagine e disegno della prosa ne La Sacra di San Michele di Massimo D’Azeglio», *La Frusta*, XXI, pp. 48-66.
- Riva, Elena (2018), «Teodolinda e i longobardi nella storia di Milano tra risorgimento e unità nazionale», in Archetti (a cura di) (2018), pp. 1117-1130.
- Rossi, Marco (2017), «Arte di corte e naturalismo tra Milano e Avignone all’epoca di Azzone e Giovanni Visconti», in Bock, Nicolas / Foletti, Ivan / Tomasi, Michele (a cura di), *Survivals, revivals, rinascenze*, Roma, Viella, pp. 485-498.
- Rossi, Marco (2018), «Teodolinda e il mito dei longobardi al tempo dei Visconti», in Archetti (a cura di) (2018), pp. 1001-1032.
- Rossi, Marco (2021), «Pluralità di modelli iconografici nel tardogotico visconteo», in Iacobi, Antonio / D’Achille, Anna Maria / Pistilli, Pio (a cura di), *“Domus sapienter staurata”. Scritti di storia dell’arte per Marina Righetti*, Milano, Silvana editoriale, pp. 696-703.
- Ruggeri, M. Ruggero (1975), *Storia poetica e poesia storica, tradizione e attualità nell’Adelchi*, Milano, Centro nazionale di studi manzoniani.
- Rumi, Giorgio (1995a), «La corona di ferro tra Austria e Italia», in Buccellati, Gabriella (a cura di), *La corona ferrea nell’Europa degli imperi*, 1. *La corona, il regno e l’impero: un millennio di storia*, Milano, Mondadori, pp. 251-272.
- Rumi, Giorgio (1995b), «I Savoia», in Buccellati, Gabriella (a cura di), *La corona ferrea nell’Europa degli imperi*, 1. *La corona, il regno e l’impero: un millennio di storia*, Milano, Mondadori, pp. 287-296.
- Sandrini, Giuseppe (a cura di) (2004), *Il conte di Carmagnola di F. Lomonaco*, premessa di Lonardi, Gilberto, Milano, Centro nazionale studi manzoniani (Edizione nazionale ed europea delle opere di Alessandro Manzoni, 3).
- Sansone, Mario (1993), *Manzoni francese, 1805-1810: dall’Illuminismo al Romanticismo*, Roma-Bari, Laterza.
- Santini, Emilio (1928), «Le idee del Manzoni sulla tragedia e l’Adelchi», *Giornale storico della letteratura italiana*, XCII, pp. 233-266.
- Scarpati, Claudio (1986), «Pietà e terrore nell’Adelchi», in Mattesini, Francesco *et alii* (a cura di), *Manzoni tra due secoli*, Milano, Vita&Pensiero, pp. 77-99.
- Sergi, Enrico (2002), «La rilettura odierna della società medievale: i miti sopravvissuti», in Donato (a cura di) (2002), pp. 89-98.
- Settia, Aldo Angelo (2015), «Le vicende del 774», in Archetti (a cura di) (2015), pp. 359-368.
- Schnapper, Antoine / Sérullaz, Arlette (éds.) (1989), *Jacques-Louis David: 1748-1825*, Catalogo della mostra (Parigi, Musée du Louvre; Versailles Musée national du château, Versailles, 26 ottobre 1989-12 febbraio 1990), Paris, Réunion des musées nationaux.

- Stroppa, Francesca (2012), *Santa Giulia. Percorsi artistici nell'agiografia monastica: l'esempio di San Salvatore di Brescia*, Roma, Edizioni Studium.
- Stroppa, Francesca (2015a), «Natura e figura nella rappresentazione dei mesi», in Quintavalle, Arturo Carlo (a cura di), *Medioevo: natura e figura*, Atti del XIV convegno internazionale di studi (Parma, 20-25 settembre 2011), Milano, Skira, pp. 319-333.
- Stroppa, Francesca (2015b), «Immagine e buon governo nell'ideologia politica e nella memoria visiva del vescovo Berardo Maggi (Brescia, 1275-1308)», *Hortus artium medievalium*, 21, pp. 168-188.
- Stroppa, Francesca (2016a), «Collezioni longobarde e identità religiosa. Percorsi museali, oggetti liturgici e restauri a Brescia tra Otto e Novecento», *Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia*, XXI (3-4), pp. 23-90.
- Stroppa, Francesca (2016b), «L'immagine della martire Giulia nel complesso monastico di San Salvatore di Brescia: mobilità di maestranze, di materiali e di idee», *Hortus artium medievalium*, 22, pp. 265-282.
- Stroppa, Francesca (2017a), «L'immagine di santa Giulia nell'autocoscienza monastica di San Salvatore di Brescia», in Ebanista, Carlo / Rotilio, Marcello (a cura di), *Fondazioni e rituali funerari delle aristocrazie germaniche nel contesto mediterraneo*, Atti del convegno internazionale di studi (Cimitile - Santa Maria Capua Vetere, 18-19 giugno 2015), Napoli, Guida, pp. 181-206.
- Stroppa, Francesca (2017b), «Il senso della croce. Forme liturgiche ed espressioni artistiche in Santa Giulia di Brescia», in Archetti, Gabriele / Jurković, Mjliencko (eds.), *Living and dying in the cloister. Monastic life from the 5th to the 11th c. | Vivere e morire nel chiostro. Spazi e tempi della vita monastica tra V e XI secolo*, 22nd Annual International Scientific Symposium of the International Research Center for Late Antiquity and Middle Ages (Zadar, 31 May - 3 June 2016), Zagreb-Motovun, Brepols (*Hortus artium medievalium*, 23, 1), pp. 123-139.
- Stroppa, Francesca (2017c), «Tra Oriente e Occidente, le sante croci della cattedrale di Brescia», in Ebanista, Carlo / Rotili, Marcello (a cura di), *Oriente e Occidente fra tarda antichità e medioevo: popoli e culture dalle steppe al Mediterraneo*, Atti del convegno internazionale di studi (Cimitile - Santa Maria Capua Vetere, 16-17 giugno 2016), Napoli, Guida Editori, pp. 371-398.
- Stroppa, Francesca (2018a), «Tradizione culturale e reliquiaria nell'architettura bresciana», *Hortus artium medievalium*, 24, pp. 320-328.
- Stroppa, Francesca (2018b), «Intorno alle reliquie di Santa Giulia in una nota di papa Montini», *Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia*, XXIII (1-4), pp. 213-244.
- Stroppa, Francesca (2018c), «Arte e storia in Santa Maria "extra portam"», in Archetti (a cura di) (2018), pp. 619-676.
- Stroppa, Francesca (2018d), *Desiderio. La basilica di San Salvatore di Brescia: dal monastero al museo*, Prefazione di M. Rotili, Premessa di G. Archetti, Spoleto / Milano, Fondazione CISAM (Centro studi longobardi. Convegni, 1.2).
- Stroppa, Francesca (2019a), «Teodolinda e il tesoro di S. Giovanni», in Ebanista, Carlo / Rotili, Marcello (a cura di), *Prima e dopo Alboino: sulle tracce dei Longobardi*, Atti del convegno internazionale di studi (Cimitile, Nola e Santa Maria Capua Vetere, 14-15 giugno 2018), Napoli, Guida editori, pp. 191-208.
- Stroppa, Francesca (2019b), «L'oreficeria longobarda tra tradizioni medievali e identità po-

- stunitaria», in Lambert, Chiara / Pastore, Felice (a cura di), *“Erat hoc sane mirabile in regno Langobardorum...”*. *Insedimenti montani e rurali nell'Italia longobarda, alla luce degli ultimi studi*, Atti del convegno di studi (Monte Sant'Angelo, 9-12 ottobre 2014), Salerno, Arci Postiglione, pp. 63-90.
- Stroppa, Francesca (2020), «Arte e architettura nell'abbazia di Rodengo dal Medioevo al Novecento», in Archetti, Gabriele (a cura di), *L'abbazia dei Santi Nicola e Paolo VI di Rodengo: dalla soppressione al ritorno dei monaci*, Brescia, Edizioni Studium (Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia, XXV, 1-4), pp. 483-524.
- Stroppa, Francesca (2021), «La tomba di Ansa tra mito, storiografia e rilancio novecentesco», in Iacobini, Antonio / D'Achille, Anna Maria / Pistilli, Pio (a cura di), *“Domus sapienter staurata”*. *Scritti di storia dell'arte per Marina Righetti*, Milano, Silvana editoriale, pp. 765-774.
- Stroppa, Francesca (2022), «Brescia, l'asse storico monumentale di via dei musei: S. Salvatore-S. Giulia, archetipo della rinascita culturale tra Otto e Novecento», *Arte medievale*, XII, pp. 199-220.
- Stroppa, Francesca (2025a), «Napoleone e l'immagine della Corona ferrea», in Cordera, Paola / D'Amia, Giovanna / Ebeling, Jörg / Riva, Elena (a cura di), *Tra Parigi e Milano. La corte napoleonica e le sue relazioni internazionali*, Atti del convegno internazionale (Milano, Palazzo Reale, 14-15 ottobre 2021), Milano, Mimesis edizioni, pp. 122-135.
- Stroppa, Francesca (2025b), «Riprese longobarde ottocentesche tra Brescia, Monza e Pavia», in Archetti (a cura di) (2025), pp. 1401-1471.
- Stroppa, Francesca (icds), «Interventi “medievali” otto-novecenteschi: alcuni casi bresciani», in Galetti, Paola (a cura di), *Neomedievalismi in Italia e in Europa*, Atti del seminario di studio (Bologna, 24 febbraio 2015), Bologna.
- Succurro, Maria Chiara (2016), *Il codice Dal Verme: memoria e ideologia a Pavia nell'età di Gian Galeazzo Visconti*, Milano, Vita & Pensiero.
- Succurro, Maria Chiara (2018), «L'immagine di Teodolinda nel codice Dal Verme e nella tradizione pavese», in Archetti (a cura di) (2018), pp. 923-944.
- Tabacco, Giovanni (1987), «Manzoni e la questione longobarda», in *Manzoni e l'idea di letteratura*, Atti del convegno (Torino, 5-7 dicembre 1985), Torino, Regione Piemonte, pp. 47-57.
- Tabacco, Giovanni (1988), «La città italiana fra germanesimo e latinità nella medievistica ottocentesca», in Elze, Reinhard / Schiera, Pierangelo (a cura di), *Italia e Germania. Immagini, modelli, miti fra due popoli nell'Ottocento*, Bologna, Il Mulino, pp. 23-42.
- Tenenti, Alberto (1995), «Il silenzio della corona (1550 circa - 1800 circa)», in Buccellati, Gabriella (a cura di), *La corona ferrea nell'Europa degli imperi*, 1. *La corona, il regno e l'impero: un millennio di storia*, Milano, Mondadori, pp. 175-184.
- Thierry, Augustin (1835), *Dix ans d'études historiques*, Bruxelles, Louis Hauman et Compagnie.
- Thierry, Augustin (1839), *Lettres sur l'histoire de France*, Bruxelles.
- Torchio, Carlo (1995), «Cinque saggi sulla lingua dell'Adelchi», in Id., *Fra romanticismo e decadenza: studi sulla letteratura e sulla lingua letteraria*, Torino, Tirrenia-Stampatori, pp. 77-151.
- Travi, Ernesto (1989), *Al servizio della parola: Manzoni e la lingua*, Milano, Cusl.
- Travi, Ernesto (1996), «La corrispondenza tra Federico Odorici e Manzoni», *Commentari dell'Ateneo di Brescia*, CXCIV, pp. 45-61.
- Treccani, Gian Paolo (2012), «Giulio Cordero di San Quintino e il restauro bresciano

- nell'Ottocento», in *Fernand De Dartein: la figura, l'opera, l'eredità (1838-1912)*, Atti del convegno (Milano, 24 maggio 2012), Firenze, Alinea (Quaderni 'Ananke, 4), pp. 69-75.
- Trinchero, Cristina / Zoppi, Sergio (a cura di) (2010), *Un viaggiatore in Piemonte nell'età napoleonica: Aubin Louis Millin (1759-1818)*, Asti, Scritturapura editore.
- Urso, Carmelina (2018), «Teodolinda, Romilda e Teoderata... una storia al femminile?», in Archetti (a cura di) (2018), pp. 815-854.
- Verde, Rosario (1927), *La passione di Ermengarda*, Siracusa, Tipografia del popolo.
- Verde, Rosario (1942), «Genesi e formazione dell'Adelchi», *Siculorum Gymnasium*, pp. 1-31.
- Verucci, Guido (1962), s.v., *Azeglio, Cesare Taparelli marchese di*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 4, Roma, Fondazione Treccani, pp. 742-746.
- Volta, Valentino (a cura di) (1978), Baitelli, Angelica, *Annali storici dell'edificazione, erettione et dotatione del Serenissimo monastero di S. Salvatore, et S. Giulia di Brescia*, Brescia 1657 (rist. anastatica).
- Voltmer, Ernst (2002), «Invenzione del medioevo in Germania tra Ottocento e Novecento», in Donato (a cura di) (2002), pp. 49-66.
- Zama, Rita, (a cura di) (2015), Manzoni, Alessandro, *Adelchi. Tragedia*, Introduzione de commento di Annoni, Carlo, note al testo di Becherucci, Isabella, Milano, Centro nazionale studi manzoniani (Edizione nazionale ed europea delle opere di Alessandro Manzoni, 4).
- Zaninelli, Marco (2012), «“A ognuno puzza questo barbaro dominio”: Foscolo, Manzoni, Gioberti e il Machiavelli risorgimentale», *Otto-Novecento: rivista quadrimestrale di critica e storia letteraria*, XXXVI (3), pp. 5-26.

<http://www.alessandromanzonei.org/opere/12>.

<https://lanouvelleathenes.fr/hippolyte-lecomte-1781-1857-2/>.

<http://www.museopiamarta.it/>.